



COMUNE DI APPIGNANO DEL TRONTO

Provincia di Ascoli Piceno

Data 19/09/2020

Trasmesso mezzo pec

Spett.le Provincia di Ascoli Piceno

**Oggetto: Art.23 (VIA) e art.29-nonies (AIA) D.Lgs 152/2006 e s. m.e .i Ascoli Servizi Comunali srl
Comune di Ascoli Piceno Ampliamento discarica comprensoriale di Ascoli Piceno Località Relluce
(vasca nr.7 per rifiuti non pericolosi)**

Espressione parere Comune di Appignano del Tronto

La sottoscritta Sara Moreschini, in qualità di Sindaco del Comune di Appignano, esprime parere

NON FAVOREVOLE

Al progetto di che trattasi per le motivazioni già espresse nelle osservazioni trasmesse con nota prot. 4317 del 26/08/2019 e sotto riportate:

Osservazione n.1 - OMISSIONE DELLE DISTANZE DAI CONFINI, DALLE STRADE E DAI LUOGHI SENSIBILI

Nella tavola SP.05_PLANIMETRIA GENERALE - STATO DI PROGETTO non sono riportate la distanza della discarica dai confini rispetto al altre proprietà, dalla strada comunale di Appignano del Tronto e dalla Comunità AMA-Aquilone. Analoga carenza è riscontrabile anche nelle altre tavole di progetto.- **La vasca è troppo vicina alla strada comunale ed alla struttura sanitaria**

Osservazione n.2 - INCOMPATIBILITA' CON LA PRESENZA NELLE IMMEDIATE VICINANZE DELLA STRUTTURA "SENSIBILE "AMA AQUILONE – STRUTTURA SANITARIA PER TOSSICODIPENDENTI

CON COMORBILITA' PSICHIATRICA ACCREDITATA PRESSO LA REGIONE MARCHE

Praticamente sul confine della vasca proposta insiste la struttura sanitaria regolarmente autorizzata gestita dalla Comunità Ama-Aquilone. Tale struttura, di proprietà del comune di Ascoli Piceno, è operativa da oltre 25 anni.

Fino all'anno 2016, la struttura ha erogato prestazioni sanitarie per il recupero di soggetti tossicodipendenti in regime residenziale. Con istanza dell'anno 2016 la struttura è stata trasformata in "**STRUTTURA SANITARIA PER TOSSICODIPENDENTI CON COMORBILITA' PSICHIATRICA**", riferimento L.R. 21/2016.

Trattandosi di struttura sanitaria, e quindi di una struttura "sensibile", deve essere prevista la fascia di rispetto indicata nel piano regionale per la gestione dei rifiuti e pertanto la nuova vasca non può essere autorizzata.

Osservazione n.3 – MANCATO STUDIO DELL'INTERAZIONE CON L'ATTIVITA' A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE DI PRODUZIONE E DEPOSITO DI ESPLOSIVI DITTA ALESSI

L'area ove si propone la realizzazione della nuova vasca risulta nelle immediate vicinanze dello

stabilimento suscettibile di causare incidenti rilevanti (applicazione della direttiva Seveso 3), di produzione e deposito di esplosivi della nota ditta Alessi.

Nell'anno 2016 la Prefettura di Ascoli Piceno ha aggiornato il piano di emergenza esterno della ditta, non tenendo minimamente in considerazione attività di abbancamento rifiuti in quanto la discarica era chiusa. Nell'aggiornamento del piano di emergenza esterno, al quale il Comune ha partecipato in quanto comune confinante, sono state valutate tutte le possibili interazioni dello stabilimento con le attività e le abitazioni ricadenti in un raggio di 900 metri. E' stata effettuata una fase di consultazione della popolazione nell'aggiornamento del piano e resa un'informativa a tutti i soggetti interessati spiegando i rischi che cmq la presenza dell'attività comporta.

Nello studio prodotto dalla ditta Ascoli Servizi Comunali le interferenze e la compatibilità con una attività così delicata sono state completamente ignorate.

Osservazione n.4 – STOCCAGGIO TEMPORANEO RIFIUTI

Le aree di stoccaggio temporaneo sono ubicate in zona agricola come si evince dalla tavola SP16. I terreni oggetto dello stoccaggio definitivo dei terreni da scavo devono essere oggetto di variante urbanistica, in quanto viene modificata la destinazione attuale (si passa da agricola ad uso deposito a servizio di attività industriale) Lo studio sulle terre e rocce da scavo risulta nel complesso carente e poco approfondito.

Osservazione n.5 - MANCANZA DI COORDINAMENTO CON I PRECEDENTI PROGETTI, IN PARTICOLARE CON IL PROGETTO DELLA QUINTA VASCA E CON I PROBLEMI DI GESTIONE RISCONTRATI.

La progettazione e gestione delle vasche precedenti ha creato e continua a creare diversi problemi, in particolare il problema delle emissioni odorigene.

Solamente nell'ultimo anno sono state effettuate dal Comune ben 16 segnalazioni di emissioni di cattivi odori su indicazioni di cittadini, come di sotto riportato:

- 1) 30/05/2018
- 2) 13/06/2018
- 3) 14/06/2018
- 4) 20/06/2018
- 5) 02/07/2018
- 6) 24/07/2018
- 7) 06/08/2018
- 8) 09/08/2018
- 9) 04/01/2019
- 10) 13/02/2019
- 11) 12/04/2019
- 12) 28/05/2019
- 13) 10/06/2019
- 14) 01/07/2019
- 15) 16/07/2019
- 16) 31/07/2019
- 17) 03/12/2019
- 18) 05/12/2019
- 19) 11/01/2020
- 20) 14/07/2020
- 21) 20/07/2020
- 22) 26/09/2020
- 23) 08/10/2020

Emissioni odorigene nauseabonde sono state riscontrate nel sopralluogo del 17/04/2019 da parte dell'Asur Area Vasta 5, come testualmente riportato: "in merito alle emissioni odorigene, considerate direzione e intensità del vento, le stesse non sono state percepite", - sopralluogo del 24/04/2019 nel quale è stato rilevato che "nei pressi della strada bianca che costeggia la recinzione metallica e le vasche interne, lungo la sommità, sono state percepite emissioni odorigene caratteristiche di sostanze organiche riconducibili presumibilmente all'attività di ossidazione e fermentazione dei rifiuti".

In data 09 agosto 2019 è stato effettuato un sopralluogo presso la discarica comprensoriale da parte dell'Arpam, nella figura dell'Ing. Valentina Crescenzi, al quale hanno assistito il sindaco del Comune di Appignano Del Tronto Sara Moreschini ed il signor Luigino Censori della Ascoli Servizi Comunali.

Mentre il sindaco Moreschini riscontrava cattivi odori in tutta l'area di discarica e nella viabilità limitrofa esterna al polo, il signor Censori contraddiceva tale affermazione.

Questo evidenzia l'estrema urgenza di effettuare le seguenti due azioni:

a) effettuazione di un monitoraggio mediante il sistema olfattivo elettronico, comunemente denominato naso elettronico; tale metodo, analizzando in continuo l'aria ambiente, consente di classificare e rilevare l'impatto olfattivo delle emissioni presso recettori potenzialmente oggetto di molestia olfattiva, ossia determinare la loro esposizione all'odore eventualmente emesso dall'impianto o da altre sorgenti diverse ma presenti sul territorio. Sebbene attualmente solo la misura della concentrazione di odore eseguita con la norma EN-UNI 13725, conosciuta anche come "olfattometria dinamica" sia l'unica metodologia di valutazione che abbia sino ad oggi avuto una standardizzazione ufficiale a livello europeo e, pertanto venga riconosciuto come metodo di riferimento, mentre la misura degli odori con sistema olfattivo elettronico, essendo un metodo ancora in fase di sperimentazione non sia ancora stato ufficialmente riconosciuto dalla normativa nazionale come un metodo di analisi dell'odore, questa tecnica è stata utilizzata dall'Arpa della Regione Emilia Romagna, sezione di Bologna per il "MONITORAGGIO CONOSCITIVO DEGLI ODORI DELL'IMPIANTO POLIFUNZIONALE DI RECUPERO E SMALTIMENTO RIFIUTI NON PERICOLOSI HERAMBIENTE SPA - VIA ROMITA N. 1, SANT'AGATA BOLOGNESE"

b) implementazione di un'app (web e mobile) per la raccolta dei dati dai cittadini; attraverso l'app dedicata e completamente gratuita i cittadini possono in tempo reale segnalare e geolocalizzare il cattivo odore. Tali segnalazioni devono essere consultabili on-line da tutti i cittadini. L'attuale sistema di segnalazione telefonica risulta inadeguato nei confronti di tale grave problematica.

Inoltre non è stato ancora definitivamente chiarito il problema di inquinamento delle acque superficiali e sotteranee.

Il progetto della nuova vasca dovrebbe ripartire dall'analisi delle problematiche riportate (in particolare emissioni odorigene ed inquinamento delle acque superficiali e sotteranee) e spiegare in maniera dettagliata quali accorgimenti sono stati adottati per evitare che i problemi riscontrati in passato non si verifichino più.

Il progetto invece fa delle analisi avulse dalle progettazioni e gestioni precedenti; chi ci garantisce che non si riverificheranno di nuovo i problemi già avuti?

Il progetto deve analizzare in dettaglio le cause dei problemi passati e presenti (che sono documentati e resi noti dalla stessa Provincia) e sulla base di queste analisi deve indicare le soluzioni rapportate al contesto.

A tale proposito si citano le seguenti diffide/ordinanze:

Prot. 23940 del 30/05/2012 - Diffida per indici chimici di contaminazione ambientale sul fosso della Metà al punto di commistione con il torrente Chifente (si precisa che il torrente Chifente è un affluente del fiume Tronto le cui acque vengono utilizzate per l'irrigazione di campi ed orti prima di sfociare nel mare Adriatico ove finiscono tutti gli inquinanti, in un tratto di costa densamente balneato vista la nota città turistica di San Benedetto Del Tronto);

-Prot.46404 del 12/10/2012 – Diffida per superamento delle quantità prescritte dei rifiuti abbancabili; Rilevati nelle acque sotterranee parametri superiori ai consentiti di ferro, manganese e solfati e nelle acque superficiali di ammoniaca e nitrati

-Determina 198 del 07/02/2013- Sospensione dell'AIA per Violazioni diffuse quali continua e reiterata mancata copertura giornaliera dei rifiuti, intensi odori nauseabondi, fuoriscita di percolato dalla vasca nr.4 con inquinamento del suolo circostante e delle acque del Fosso della Metà, presenza nei rigagnoli di acqua in concentrazione superiori ai consentiti di cromo totale, nichel, zinco, azotato ammoniacale e cloruri.

Le vasche presenti in aggiunta hanno gravi problemi di stabilità dei versanti, come testimoniato dai seguenti atti:

Prot. 41090 del 14/09/2012 – Diffida per potenziale rischio ambientale dovuto a spostamenti eccessivi e rottura di tubi inclinometrici (indice di un versante con presenza di movimenti franosi attivi ed in aumento)

--determina 583 del 13/03/2014- Si rileva uno spostamento di cm 60 a valle della vasca nr.5 e la rottura degli inclinometri a valle della vasca nr.3 e della vasca nr.4. Inoltre anche in questa determina si richiede il ripristino delle scarpate per ridurre la pendenza all'interno dei limiti di legge abbondantemente superati.

I recenti eventi sismici non possono non aver ulteriormente compromesso una situazione già grave sotto il profilo geomorfologico; sono state effettuate verifiche ed indagini suppletive? In caso affermativo si richiede copia di questa documentazione integrativa.

Osservazione n.6 - ILLEGITTIMITA' DEL PROCEDIMENTO DI APPROVAZIONE DELLA VARIANTE AL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

La L.R. 28/01, all'art.4, testualmente recita:

(Procedura per l'approvazione della classificazione acustica) 1. L'atto di classificazione acustica, adottato dal Consiglio comunale, è depositato a disposizione del pubblico, per sessanta giorni, presso la segreteria del Comune. Dell'avvenuto deposito è data notizia mediante avviso pubblicato all'albo del Comune. Entro i sessanta giorni di deposito, chiunque può formulare osservazioni. 2. Contestualmente al deposito l'atto di classificazione è trasmesso, unitamente agli elaborati tecnici, all'ARPAM ed ai Comuni confinanti per l'espressione dei rispettivi pareri.

Il comune di Ascoli Piceno ha approvato in via definitiva una variante al piano di zonizzazione acustica senza la necessaria trasmissione al Comune di Appignano del Tronto (confinante) e pertanto l'intero procedimento risulta viziato e pertanto illegittimo.

Si precisa che sebbene la legge parli della procedura di approvazione del piano, il medesimo procedimento va applicato quando si tratta di varianti che si trovano ai confini del territorio comunale.

Infatti, nel momento in cui il Comune di Ascoli Piceno introduce in prossimità del confine una zona di classe 4, in contiguità deve essere prevista in zona cuscinetto in classe 3. Tale zona cuscinetto va a ricadere nel territorio comunale di Appignano Del Tronto, i cui terreni sono attualmente in classe 2.

Come può il comune di Appignano Del Tronto presentare osservazioni e fare le necessarie variazioni al proprio piano di classificazione acustica se non è reso edotto e partecipe del procedimento di variante?

Osservazione n.7 - GRAVI CARENZE NELLO STUDIO DELL'IMPATTO AMBIENTALE SUL COMUNE DI APPIGNANO DEL TRONTO

Gli elaborati progettuali prodotti non affrontano minimamente l'impatto dell'opera sul Comune di Appignano del Tronto. Come cambia il paesaggio dalla strada provinciale? Come cambia la veduta panoramica dalla frazione Campetello? Si richiede che vengano prodotti dei render foto realistici con viste da vari punti del Comune di Appignano Del Tronto.

In particolare si richiede che il progetto venga integrato con

a) documentazione fotografica da tre punti di vista: 1) frazione Campetello 2) SP. Valle Orta 3) Strada comunale della Selva (Appignano Del Tronto)

b) render fotorealistico a inizio abbancamento, a metà abbancamento ed a fine abbancamento delle tre viste sopra individuate.

Si ribadisce che la valutazione di impatto ambientale e la valutazione ambientale strategica non possono essere effettuate senza mostrare come si modifica il paesaggio e come ciò viene percepito nelle zone circostanti.

Osservazione n.8 - INCIDENZA SULLA VIABILITA' COMUNALE

Quale impatto ha la nuova vasca sulla viabilità comunale? E, se presente, quali misure saranno adottate per scongiurare l'eventuale aumento di emissioni di CO2 nell'atmosfera, e per i danni prodotti dai pesanti mezzi, sulle vie di transito?

Osservazione n.9 - ASSENZA DI STUDI SULL'INCIDENZA DELLA NUOVA VASCA SULLA PRESENZA DELL' AROCATUS MELANOCEPHALUS

Visto che da studi effettuati su altre province italiane (Emilia Romagna) si è appurata una correlazione tra la presenza delle discariche e l'infestazione da Arocatus Melanocephalus, si rileva la totale assenza di tale studio nel progetto presentato. L'Amministrazione Comunale da otto anni sta cercando di debellare il problema con fondi propri; negli ultimi tre anni il fenomeno si sta estendendo anche al Comune di Castel Di Lama. Che misure verranno prese per contrastare tale fenomeno?

Osservazione n.10 - RICHIESTA STUDI INCIDENZA MALATTIE NELLE POPOLAZIONI CHE RISIEDONO NELLA ZONA DEL POLO DI RELLUCE

Il polo tecnologico di Relluce è in esercizio da più di trent'anni (dal 1982 circa); come mai non sono mai stati effettuati studi sull'incidenza delle malattie nella zona?

Rilevato che comunque la gestione delle vasche precedenti ha prodotto fenomeni di inquinamento delle falde superficiali e sotterranea, come è possibile proseguire ad abbancare rifiuti in tale zona senza Effettuare, con la direzione della Asur, studi sull'incidenza delle malattie e dei tumori nelle popolazioni che insistono nell'area della discarica?

Si richiede che l'eventuale autorizzazione venga rilasciata con prescrizione che la società che gestisce la discarica avvii, con la direzione della Asur, una serie di studi e controlli sull'incidenza delle malattie e dei tumori nelle popolazioni che insistono nell'area della discarica.

Si richiede inoltre che i risultati di tali studi vengano periodicamente trasmessi all'autorità igienico sanitaria del comune ove le popolazioni risiedono.

Osservazione n.11 - MANCATA CONFORMITA' DEL PROGETTO ALLA PROGRAMMAZIONE SETTORIALE ED ALLE DIRETTIVE- VIOLAZIONE DEI PRINCIPI DI ECONOMICITA' ED EFFICIENZA DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA - VIOLAZIONE DELLE PREROGATIVE DEGLI OBIETTIVI E DELLE COMPETENZE PREVISTE DALLA NORMATIVA VIGENTE IN CAPO ALLA A.T.A.-ATO 5 ASCOLI PICENO

Il progetto presentato, a differenza delle precedenti vasche, non trova previsione alcuna negli atti di pianificazione territoriale in materia di rifiuti.

Al capitolo 5 dell'elaborato ET.01.bis "Relazione tecnica generale", rubricato "BACINO DI UTENZA, STIMA DEI FABBISOGNI E TIPOLOGIA DI RIFIUTI CONFERIBILI", si dichiara che "Il polo impiantistico di Relluce è sempre stato il centro per il conferimento dei rifiuti urbani indifferenziati prodotti dall'ATO 5... omissis ...Ed invero tale polo è previsto sin dal primo piano regionale di gestione dei rifiuti risalente al 1999".

Tali affermazioni non costituiscono una ricostruzione fedele dei fatti reali, che vengono dettagliati nei

paragrafi a seguire.

La presente “vasca n. 7”, così come la già scartata “vasca 6”, a differenza delle precedenti vasche, non trova, ripetersi, previsione alcuna negli atti di pianificazione territoriale in materia di rifiuti.

Più precisamente:

- Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 208 del 17/12/2002 di approvazione del “Piano Provinciale di gestione dei rifiuti Urbani” contiene anche gli indirizzi per la pianificazione della gestione e smaltimento dei rifiuti speciali, tra cui la necessità di una ricognizione della capacità residua di abbancamento negli impianti di discarica con l’individuazione dei siti idonei alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero in

conformità al piano regionale e provinciale con priorità di utilizzo per i siti già oggetto di coltivazione autorizzati ai sensi della L.R. n.31/90 e successive modifiche ed integrazioni.

- Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 76 del 19/05/05 - “Piano provinciale di Gestione dei Rifiuti: aggiornamento Piano di gestione dei rifiuti urbani – Programma di gestione dei rifiuti speciali” è stata espressamente prevista e ricompresa in ambito della Pianificazione territoriale la realizzazione della nuova discarica (4° vasca da 420.000 mc in esercizio dal 2005-2009) per rifiuti non pericolosi in località Relluce di Ascoli Piceno, nei quali al capitolo 4.1 Valutazione fabbisogno impianti di discarica è stato previsto “Relativamente al Bacino di recupero e smaltimento n.1 (area Ascolana) è stata attuata la previsione del conferimento dei rifiuti urbani prodotti da tutti i comuni del bacino presso l’impianto di selezione e stabilizzazione con annessa discarica in località Relluce di Ascoli Piceno. Per garantire lo smaltimento dei quantitativi di rifiuti attualmente conferiti si stima la necessità di disporre di una nuova vasca (4° Vasca) entro i prossimi due anni. Pertanto si dovrà dare priorità al conferimento dei rifiuti urbani a scapito della quota di rifiuti speciali non pericolosi previsti per le discariche di rifiuti non pericolosi. Al completo utilizzo della predetta area dovranno ricercarsi siti di conferimento alternativi da individuare sulla base delle priorità definite dal piano regionale e provinciale e, in via preferenziale in prossimità dell’impianto di selezione e stabilizzazione esistente.

- Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 126 del 15-11-2007 - “Indirizzi al Presidente ed alla Giunta Provinciale in ordine alle risultanze della relazione della II Commissione Consiliare a seguito del mandato del Consiglio Provinciale del 29/03/2007 sulla situazione della discarica di Relluce in Comune di Ascoli Piceno” è stata indirettamente prevista e quindi ricompresa in ambito della Pianificazione territoriale la realizzazione della nuova discarica (5° vasca da 400.000 m3 in esercizio dal 2010-2014) per rifiuti non pericolosi in località Relluce di Ascoli Piceno, nella quale dopo avere affermato che “non sussistevano particolari motivi ostativi all’ampliamento in itinere della discarica di Relluce”, dava un condizionato e limitato mandato al Presidente della Provincia di far attuare gli interventi tecnici finalizzati a ridurre l’emergenza dell’impatto storico negativo ambientale interno ed esterno (cattivi odori, ecc.) quale condizione per ricomprendere così la 5° vasca di Relluce nell’Ambito della Pianificazione territoriale, specificando che “Quindi , i lavori necessari all’eliminazione dei cattivi odori, dovranno essere appaltati e iniziati prima dell’avvio dei lavori per la realizzazione della 5° vasca”, ritenendo all’epoca e (con tutte le rassicurazioni del caso delle Istituzioni preposte Provincia di Ascoli, Regione Marche, Comune di Ascoli, Arpam, ecc.) che la 5° Vasca di Relluce fosse (anche sotto il profilo tecnico) l’ultimo e conclusivo impianto di abbancamento in discarica nel Polo Impiantistico di Relluce e quindi conclusa la 5° Vasca di Relluce le istituzioni avrebbero dovuto individuare un sito di discarica alternativo al sito di Relluce, del resto così come attestato all’epoca il Sindaco di Ascoli Piceno nel comunicato stampa ufficiale del Comune di Ascoli Piceno (cfr Si farà la quinta vasca Relluce - luglio 2008) nel quale si afferma “Ma soprattutto occorre rimarcare – ha concluso il Sindaco Piero Celani – che il Comune di Ascoli, la Provincia e la Regione, avranno diversi anni di tempo per valutare nuove strategie per la gestione dei rifiuti. Non dobbiamo infatti dimenticare che la discarica di Relluce non potrà essere ulteriormente ampliata ma questi anni di tranquillità che abbiamo davanti, sono certo che verranno impiegato proficuamente per trovare delle nuove soluzioni, sempre nell’ambito di una attenta politica ambientale.”

Né il citato piano regionale per la gestione dei rifiuti del 1999, né quello vigente pianificano attività di abbancamento a Relluce, limitandosi al loro compito di indirizzo generale e rappresentando lo stato dei fatti. L’ATA nella seduta del 10 novembre 2014 ha escluso il sito di Relluce da qualsiasi nuova localizzazione di discariche nelle more della redazione del piano d’ambito. (L’A.T.A. ha espresso la propria contrarietà e diniego all’autorizzazione di ulteriori progetti di costruzione di nuovi siti e/o vasche di

discarica per rifiuti non pericolosi nel sito in località Relluce di Ascoli Piceno)

Allo stato attuale l'ATA ha conferito incarico professionale per la redazione del piano d'ambito e lo stesso è in corso di stesura.

Risulta pertanto assolutamente irragionevole presentare un progetto in pendenza della redazione del piano e disattendendo completamente le direttive dell'ATA che ricordiamo essere organo di indirizzo e pianificazione in materia di rifiuti.

Come noto, in data 03.09.2013, è stata costituita l'ATA –ATO 5 –di Ascoli Piceno di cui tutti i comuni della Provincia ne fanno parte obbligatoriamente, con la sottoscrizione e stipula della relativa convenzione ai sensi della 30 del D.lgvo 267/2000, così come attestato dal Decreto del Presidente della Provincia di Ascoli Piceno, n. 20 del 20/9/2013

L'art. 7, comma 1, della L.R. 24/2009 recita: *in attuazione dell'art. 2 comma 186 bis della legge 23 dicembre 2009 n. 191 disposizioni per la formazione del bilancio annuale pluriennale dello Stato -Legge Finanziaria 2010- le funzioni esercitate dall'Autorità d'Ambito di cui all'art. 2001 del D.lgs 152/2006 sono svolte dall'Assemblea Territoriale d'Ambito (ATA) alla quale partecipano obbligatoriamente i Comuni e la Provincia ricadenti in ciascun ATO.*

....il comma 4 del medesimo articolo recita: *le funzioni di cui al comma 1 sono in particolare :a) l'organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani e assimilati secondo criteri di efficienza , efficacia economicità*

e trasparenza ; B) la determinazione degli obiettivi da perseguire per realizzare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericoloso e dei rifiuti derivanti dal trattamento ; c) la predisposizione

,l'adozione e l'approvazione del Piano d'Ambito (PdA) di cui all'art. 10 e l'esecuzione del suo monitoraggio con particolare riferimento all'evoluzione dei fabbisogni all'offerta impiantistica disponibile e necessaria ; d) l'affidamento secondo le disposizioni statali vigenti, del servizio di gestione integrata comprensivo delle attività di realizzazione e gestione degli impianti, della raccolta della raccolta differenziata , della commercializzazione

, dello smaltimento e del trattamento completo di tutti i rifiuti urbani e assimilabili prodotti nell'ATO F) il controllo della gestione del servizio integrato del ciclo dei rifiuti urbani e assimilati ; ...I) la determinazione della tariffa per la gestione integrata dei rifiuti urbani e assimilati ai sensi dell'art. 238 del D.lgs 152/2006

Con Delibera del Consiglio della Regione Marche n. 45 / 2012, sono stati emanati i criteri per la redazione del Piano Straordinario D'ambito per la gestione integrata dei rifiuti, in attuazione del comma 1 dell'art. 6 della L.R. 25 ottobre 2011 n. 18 . Il Piano Straordinario D'Ambito Il Piano (PSDA) è finalizzato a consentire , nelle more dell'adeguamento del Piano Regionale di Gestione dei rifiuti, di verificare ed adeguare al nuovo contesto normativo e fattuale gli assetti impiantistici di gestione dei rifiuti urbani e l'intero sistema organizzativo dell'ATO

. La straordinarietà, recita espressamente la delibera n. 45/2012 sopra citata, è unicamente di ordine temporale, in quanto di norma il Piano di Ambito deve eseguire gli adeguamenti di quello regionale . Orbene, se si ha riguardo alle finalità del presente progetto, non si può non evidenziare che lo stesso si pone in netto contrasto con gli obiettivi e le competenze di natura pianificatoria e programmatica previste dalla legge in capo all'ATA, e da esplicitare tramite il Redigendo Piano di Ambito straordinario e ordinario.

Ne consegue che, il presente procedimento dovrà essere arrestato in forza del principio generale di buona amministrazione e dei suoi corollari e la relativa istanza non potrà trovare accoglimento.

Dalla disamina che precede appare evidente che, non solo l'attuale Vasca non è prevista, a differenza delle precedenti, in alcun atto di pianificazione, ma addirittura, quei medesimi atti ne escludono la possibilità, configurando l'intervento, in essi singolarmente previsto, come ultimo.

Inoltre la nuova vasca va ad occupare una zona su cui non state precedentemente effettuate indagini di tipo geomorfologico e, soprattutto che dimostrino la stabilità del pendio in quel punto e la sua risposta ad eventuali carichi aggiunti; anche per questo motivo dovrebbe essere considerata come "nuovo" impianto. Pertanto, sotto tale profilo, appare evidente che l'impianto non possa essere assentito in quanto non previsto, ed escluso, ed in contrasto con la pianificazione territoriale.

Osservazione n.12 - MISTIFICAZIONE DELLA REALTA' SU PROCEDIMENTI CONCLUSI

A pagina 5 dello studio geologico geotecnico e sismico "relazione" tavola ET.02 si scrive:

L'area di intervento, posta nella parte alta del versante, è compresa tra la struttura tecnologica dell'impianto di TMB e Compostaggio dell'Ascoli Servizi Comunali, post a sud, e il frustolo di terreno interessato dal progetto di realizzazione di una nuova vasca per il conferimento dei rifiuti, a nord, il cui iter di approvazione è in corso. Questo risulta essere un grave errore o una falsa dimenticanza perché la procedura di VIA per la Vasca denominata VDA citata, si è conclusa con la determinazione n.16 del 10/01/2019 dove il servizio ambiente della Provincia di Ascoli Piceno dava parere **negativo** e quindi bocciava il progetto.

Questo è ripetuto in continuazione in numerosi elaborati; ciò fa notare quanto la Ascoli Servizi comunali si senta di poter essere al di sopra della legge e delle procedure già concluse.

Osservazione n.13 - INCOMPLETEZZA DELLO STUDIO

A pagina 6 dello studio geologico geotecnico e sismico "relazione" tavola ET.02 si scrive:

L'area interessata dall'intervento si presenta stabile e non si riscontrano, allo stato attuale, segni di instabilità in atto o potenziali. I rilievi effettuati hanno evidenziato, nella porzione terminale del versante a valle delle vasche dei rifiuti ad oggi completate e fuori dell'area direttamente coinvolta dall'intervento progettato, la presenza di movimenti gravitativi legati alla coltre colluviale gravata da terreno in copertura proveniente dagli scavi della vasche dei rifiuti ad oggi esaurite.

Non si può prendere in considerazione solo un piccolo "fazzoletto" di terra quando si progetta un'opera di questo tipo, è necessario uno studio di dettaglio su tutto il versante che digrada verso il torrente Chifente, perché questa non è la progettazione della prima vasca, bensì della numero 7 e pertanto il versante oggetto di indagine è già saturo e carico oltremodo dalle precedenti vasche realizzate e dai rifiuti abbancati per circa 30 anni. E' importante specificare inoltre, che ci sono state numerose ordinanze d'emergenza e che la quantità

dei rifiuti è notevolmente aumentata rispetto a quella di progetto. I movimenti franosi a valle sono visibili ad occhio nudo e non si può non prendere in considerazione la frana perimetrata dal PAI classificata con H3.

Osservazione n.14 - ESISTENZA DI ACQUE SOTTERRANEE

(PRGR)	impianto elencate in Tabella 12.4-1				alluvionali
Vulnerabilità della falda	Tutte le categorie di Tabella 12.4-1	Penalizzazione a magnitudo di ATTENZIONE	MACRO	NON RICORRE	Nel sito in esame non è presente una vera e propria falda idrica sotterranea.
Tutela da dissesti e calamità					
Aree a rischio idraulico	Tutte le categorie di	Tutela integrale	MACRO/MICRO	NON RICORRE	Il sito in oggetto non ricade in aree sensibili così come definite dalla

A pagina 6 dello studio geologico geotecnico e sismico “relazione” tavola ET.02 si scrive:

Considerando la natura esclusivamente argillosa dei litotipi presenti nell’area di intervento appare chiaro come sia pressoché impossibile rinvenire falde acquifere. I sondaggi effettuati hanno evidenziato la totale assenza di infiltrazioni idriche anche nella porzione più superficiale dei terreni.

Come evidenziato nel corso della conferenza dei servizi sulla modifica al piano di monitoraggio e controllo, la

falda, seppur minima, è presente (ricarica lentamente i pozzi di monitoraggio quindi c’è un movimento apprezzabile). Non conta il quantitativo ma la velocità delle acque.

Fra l’altro a pag.11 della relazione geomorfologica ed idrogeologica si parla di coperture colluviali e terreni di riporto antropici all’interno delle quali piccole falde sospese anche se non continue possono essere presenti.

La definizione di falda da un punto di vista idrogeologico non presuppone una valutazione di tipo quantitativo ma esclusivamente qualitativo. Se infatti per la costruzione di un pozzo per l’emungimento si fa riferimento ad una portata “sufficiente” (secondo alcune definizioni) e tale da poter garantire il funzionamento di una pompa anche di bassa capacità, quando ci si riferisce a problemi di inquinamento anche piccole portate possono determinare fenomeni di trasferimento di sostanze indesiderate. Non trattandosi di un acquifuge (terminologia poco conosciuta ma che descrive particolari tipologie di rocce che sono totalmente impenetrabili dall’acqua a meno di fratture (es: graniti), nel caso in esame gli spessori seppur contenuti di colluvioni fini e le argille del substrato (talvolta con funzione di acquitardo) non sono in grado di confinare totalmente l’infiltrazione ed il movimento dell’acqua che appare contenuta nel terreno in piccole falde sospese; tale evidenze possono essere osservate all’interno di tutti i piezometri che registrano variazioni (anche se minime) di livello.

Osservazione n.15- ERRORE NELLA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Nella documentazione fotografica allegata allo studio geologico geotecnico e sismico “relazione” tavola ET.02 manca la foto della cassetta che va da 0,00 a 5,00 metri dal piano campagna, inoltre non è presente una planimetria con l’indicazione delle indagini.

Osservazione n.16- PROBLEMI CON GLI INCLINOMETRI

A pagina 6 dello studio geologico “relazione indagine sismica” tavola ET.02c si scrive:

I frequenti e periodici controlli inclinometrici eseguiti dalla Ditta Geinside di Ascoli Piceno, per conto dell’Ascoli Servizi Comunali, confermano, in maniera inequivocabile, che gli spostamenti fini qui rilevati sono avvenuti esclusivamente all’interno del materiale di riporto e non interessano assolutamente il substrato marino argilloso-marnoso.

Si fa riferimento agli inclinometri non citando affatto le determinazioni dirigenziali del settore ambiente della provincia di Ascoli Piceno ove si citano le rotture di diversi inclinometri a causa di movimenti franosi, dichiarate dalla stessa Ascoli Servizi comunali in atti formali e pubblici, è necessario valutare.

Osservazione n.17- UTILE INTEGRAZIONE SU INDAGINE SISMICA

Nello studio geologico “relazione indagine sismica” tavola ET.02c si visualizzano i metodi di indagine a fini della valutazione della categoria di suolo secondo ntc2018: si ritiene opportuno come metodo di indagine per la realizzazione di una vasca che ospiterà rifiuti, eseguire almeno un foro di sondaggio attrezzato a Downhole per avere dei dati più dettagliati, in quanto il nostro territorio ha subito gravi danni dai terremoti recenti e storici; sarebbe di certo utile inoltre eseguire una risposta sismica locale. Inoltre nessun foro di sondaggio è stato attrezzato con tubi piezometrici ai fini del monitoraggio della presenza di acque nel sottosuolo nessun inclinometro posto nei fori di sondaggio. Pertanto la campagna di indagine risulta essere lacunosa data la mole dell’opera oggetto di Via.

Osservazione n.18- VERIFICA A LIQUEFAZIONE

Nella relazione si parla di livelli sabbiosi, Tale materiale potrebbe essere soggetto a fenomeni di liquefazione. Si richiede di asseverare la sussistenza di almeno una delle condizioni escludenti l'obbligo di verifica a liquefazione, ai sensi del paragrafo 7.11.3.4.2 "Esclusione della verifica a liquefazione" delle NTC18, tramite l'esecuzione di specifiche indagini sui terreni e/o la verifica a liquefazione qualora la stessa non possa essere esclusa.

Osservazione n.19- NECESSITA' DI EFFETTUARE NUOVI RILIEVI

Nella relazione geologica si scrive dice che le sezioni sono state elaborate sulla base di profili topografici estrapolati dalle informazioni ricavate dalla vecchia documentazione messa a disposizione dei progettisti e sempre nella relazione si dice "la base di appoggio delle vasche 2 e 3 potrebbe non essere precisa". Visto che più volte la società Ascoli Servizi Comunali è stata diffidata per aver determinato scarpate con acclività maggiore dei limiti di legge, visti i sormonti eseguiti in passato sulle vasche a valle sarà opportuno eseguire un rilievo di dettaglio delle quote delle vasche esistenti prima di fare una sezione su dati certamente non recenti e molto probabilmente errati; inoltre si proceda a verificare la base di appoggio delle vasche a valle visto che la tecnologia odierna ci mette nella possibilità di farlo e quindi di non citare in relazione dati probabilmente errati, bensì cercare secondo buona norma vuole, le reali superfici sopracitate.

Osservazione n.20- INTEGRAZIONE PUNTI DI MONITORAGGIO

Planimetria dei punti di monitoraggio e controllo ALL.06

Nella planimetria di progetto dei punti monitoraggio è presente un solo inclinometro posto a monte della vasca oggetto di VIA (vasca 7), riteniamo necessario aggiungere ulteriori due punti di monitoraggio con inclinometro uno a valle della vasca e uno a mezza costa.

Osservazione n.21 alla Tav. Rel.01 Studio di Impatto ambientale

Pag. 137 - L'analisi dell'uso del suolo della regione Marche è riportata nel Secondo Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Regione Marche, in cui, sulla base alla classificazione Corine Land Cover 2001, si è formulata la carta dell'uso del suolo. Nella figura seguente si ne riporta uno stralcio.

La carta dell'uso del suolo presentata nel documento, fa riferimento al Corine Land Cover del 2001. Tenuto conto che da quella versione sono stati pubblicati almeno altri quattro aggiornamenti (2006, 2012, 2016 e 2018), si suggerisce di utilizzare la versione più recente e di tener conto (visto il dettaglio) almeno del IV livello della stessa).

Pag. 170 –

- Acque di drenaggio superficiale;
- Acque sotterranee;

Più volte nel documento ed in particolare a pag. 170 dello Studio di Impatto Ambientale si parla di acque sotterranee e di monitoraggio delle stesse (controlli, analisi ecc..). A quali falde si fa riferimento visto che se ne nega dovunque la presenza?

Per quanto concerne i movimenti franosi presenti sull'area, sebbene mappati a valle dell'impianto,

nonostante la realizzazione della paratia a valle delle vasche 3 e 4, la naturale evoluzione del fenomeno tenderà ad estendere il movimento verso monte. Dai calcoli della paratia realizzata non risulta sia stato considerato il fenomeno dell'arretramento della frana.

Osservazione n.22 alla Relazione idraulica

Il metodo di Giandotti viene comunemente usato per bacini > 100 kmq; è abbastanza noto in letteratura che esso sottostima i valori quando utilizzato per piccoli bacini. In alternativa si possono utilizzare altri metodi come quello di Kirpich. Per bacini < 10kmq in particolare si usa spesso la seguente formula (Kirpich 1940): $T_c = 0.945(L^3/DH)^{0.385}$

?

?

Dove:

T_c = tempo di corrivazione in ore

L = lunghezza dell'asta fluviale dallo spartiacque alla sezione di chiusura

DH = dislivello fra quota max e min del bacino.

Osservazione n.23 alla Tav. ET02b

Il quadro geomorfologico riportato non è una vera e propria carta geomorfologica, quanto piuttosto una carta dei litotipi e dei depositi. Una carta geomorfologica di dettaglio (quale dovrebbe essere quella presentata in uno studio di impatto ambientale) dovrebbe riportare anche (e soprattutto) i processi attivi. Nel caso specifico manca una descrizione ad esempio dei processi erosivi e di dilavamento, sicuramente presenti nell'area, che potrebbero interessare i differenti impianti e la nuova vasca in particolare, con evidente rischio di compromissione della funzionalità della stessa e di diffusione e trasporto di inquinanti.

Osservazione n.24 alla Relazione Geologica

La relazione geologica è carente dal punto di vista dell'interpretazione del modello geologico. A fronte di una cartografia dei depositi e delle formazioni affioranti è stato realizzato un solo profilo geologico di medio dettaglio poi utilizzato anche per la successiva verifica di stabilità; sarebbe invece auspicabile avere altri profili che interpretino e riportino con sufficiente dettaglio andamento del substrato e spessori e tipologia dei depositi continentali anche in altri settori dell'area di studio. Da alcuni sopralluoghi è infatti emerso come l'andamento degli strati mostri una debole immersione apparente verso valle (franapoggio), non ben evidenziata nel profilo presentato ma descritta a pag.4 della relazione geomorfologica. Tale evidenza è fondamentale anche per avvalorare la verifica di stabilità prodotta; il software SSAP (Slope Stability Analysis Program) utilizzato infatti è progettato per simulare superfici di rottura circolari, tipiche di "substrati" omogenei. Non viene presa in considerazione la possibilità che si verifichino scorrimenti traslativi. Se fosse confermata l'esistenza di un substrato inclinato (strati a franapoggio) si renderebbe necessario effettuare verifiche di stabilità anche con altri metodi.

Osservazione n.25- RIPRISTINO AMBIENTALE POCO CREDIBILE

Nella planimetria di ripristino ambientale stato di progetto EG04, si evidenzia la futura piantumazione di ginestre, olivello spinoso e biancospini. Tuttavia è risaputo che non in tutte le vasche esistenti è stata neppure eseguita la copertura definitiva nonostante la coltivazione delle stesse sia terminata oramai da molti anni: questo causa continue infiltrazioni nella massa di RSU abbancati che generano un aumento esponenziale del percolato e maggiori carichi sul versante. Laddove invece si è provveduto ad eseguire il capping definitivo è stato necessario da parte del Servizio ambiente della Provincia di Ascoli Piceni inviare

decine di diffide alla società. Ascoli servizi Comunali inizia a scrivere favole dove i fiori germogliano dai rifiuti e profumano l'aria pensando che gli interlocutori siano degli sprovveduti. Non si può pensare di presentare nuovi progetti quando è indubbia e dichiarata da decine di atti la malagestione di tutto il comprensorio di Relluce. Questa non è la data zero della scarica: esiste un passato, una ferita ecologica difficilmente sanabile, esiste ed è palese a tutti il disastro ambientale creato dalla stessa società che oggi presenta nuovi progetti pensando che fino ad ora nulla sia accaduto. Inoltre nella key map del medesimo elaborato si rappresenta la VDA (vasca di ampliamento) con la dicitura "progetto autorizzativo in corso", un grave errore o una falsa dimenticanza perché la procedura di VIA per la Vasca denominata VDA si è conclusa con la determinazione n.16 del 10/01/2019 dove il servizio ambiente della Provincia di Ascoli Piceno dava parere **negativo** e quindi bocciava il progetto.

Inoltre:

1) IN MERITO ALLA RICHIESTA DI PARERE ALL'ATA RIFIUTI

Visto che le funzioni dell'ATA RIFIUTI ai sensi dell'art.7 comma 4 della L.R. 24/2012 sono le seguenti:

- a) l'organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani e assimilati, secondo criteri di efficienza, efficacia, economicità e trasparenza;
- b) la determinazione degli obiettivi da perseguire per realizzare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti derivanti dal loro trattamento;
- c) la predisposizione, l'adozione e l'approvazione del Piano d'Ambito (PdA) di cui all'articolo 10 e l'esecuzione del suo monitoraggio con particolare riferimento all'evoluzione dei fabbisogni e all'offerta impiantistica disponibile e necessaria;
- c bis) la stipula, ai fini della predisposizione del PdA, di accordi per la gestione dei rifiuti sovra ambito, in attuazione delle previsioni del piano regionale di cui all'articolo 5 dirette al raggiungimento di una maggiore funzionalità ed efficienza del sistema regionale di gestione dei rifiuti, previa verifica della fattibilità ambientale ed economica dei medesimi;
- d) l'affidamento, secondo le disposizioni statali vigenti, del servizio di gestione integrata dei rifiuti, comprensivo delle attività di realizzazione e gestione degli impianti, della raccolta, della raccolta differenziata, della commercializzazione, dello smaltimento e del trattamento completo di tutti i rifiuti urbani e assimilati prodotti nell'ATO;
- e) la stipula di accordi di programma, di intese e convenzioni con altri soggetti pubblici proprietari di beni immobili e mobili, funzionali alla gestione integrata del ciclo dei rifiuti, nonché la stipula di contratti con soggetti privati per individuare forme di cooperazione e di collegamento ai sensi dell'articolo 177, comma 5, del d.lgs. 152/2006;
- f) il controllo della gestione del servizio integrato del ciclo dei rifiuti urbani e assimilati;
- g) la trasmissione alla Regione e ai Comuni del rapporto sullo stato di attuazione del PdA entro il 31 marzo di ogni anno;
- h) l'approvazione del contratto di servizio, sulla base dello schema tipo adottato dalla Regione ai sensi dell'articolo 203 del d.lgs.152/2006;
- i) l'approvazione della Carta dei servizi;
- l) la determinazione della tariffa per la gestione integrata dei rifiuti urbani e assimilati ai sensi dell'articolo 238 del d.lgs. 152/2006;
- m) la determinazione dell'entità delle misure compensative sulla base dei criteri individuati dalla Regione ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera g);
- n) la trasmissione al catasto regionale di cui all'articolo 12 dei dati relativi al sistema integrato di

gestione dei rifiuti urbani e assimilati tramite il sistema informatizzato dell'ARPAM, secondo le modalità stabilite dalla Giunta regionale.

Si ritiene che l'ATA RIFIUTI esprima il proprio indirizzo politico nell'approvazione del piano d'ambito e in deliberazioni ad oggetto quanto sopra e che non debba esprimere parere tecnico sul progetto come richiesto dalla Provincia di Ascoli Piceno.

2) IN MERITO ALLA RICHIESTA DI PARERE ALLA REGIONE MARCHE SERVIZIO GESTIONE E ASSETTO DEL TERRITORIO

Si ritiene che la Regione Marche esprima il proprio parere nell'Approvazione del piano regionale di gestione dei rifiuti e che non abbia competenza nell'istruttoria che è attribuita alla Provincia di Ascoli Piceno.

3) IN MERITO ALLA RICHIESTA DI PARERE ALL'ASUR MARCHE AREA VASTA 5

L'Asur Marche Area Vasta 5 in questo periodo è estremamente oberata di lavoro causa emergenza covid-19; la mancata espressione del parere non deve essere interpretata come parere favorevole.

Nell'occasione si porgono distinti saluti.

Il Sindaco del Comune di Appignano del Tronto

Dott.ssa Sara Moreschini

